



La Santa Sede

VIAGGIO APOSTOLICO DI SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II IN AZERBAIJAN E BULGARIA

CERIMONIA DI CONGEDO

DISCORSO DEL SANTO PADRE

Aeroporto di Plovdiv
Domenica, 26 maggio 2002

Illustri Autorità,
Cari Fratelli nell'Episcopato,
Sorelle e Fratelli nel Signore!

1. La mia visita nell'amata terra di Bulgaria, sebbene di breve durata, *ha ricolmato il mio cuore di commozione e di gioia*. E' stata data al Papa l'opportunità di incontrare il popolo bulgaro, di ammirarne le virtù e le qualità, di apprezzarne i grandi talenti e le generose energie. Rendo grazie a Dio che mi ha concesso di compiere questo pellegrinaggio proprio *nei giorni in cui si celebra la memoria dei santi Fratelli Cirillo e Metodio*, apostoli dei popoli slavi.

Vada l'espressione della mia riconoscenza a quanti hanno contribuito a rendere gradevole ed utile questo viaggio. Innanzitutto al *Signor Presidente* della Repubblica e alle *Autorità del Governo* che mi hanno invitato, hanno collaborato efficacemente alla realizzazione della visita e hanno onorato con la loro presenza i diversi incontri.

Un caloroso grazie va poi a *Sua Santità il Patriarca Maxim*, ai *Metropolitani e Vescovi* del Santo Sinodo e ai *fedeli tutti* della Chiesa Ortodossa di Bulgaria. Insieme con i cattolici, anche gli ortodossi hanno subito in anni ancora recenti una dura persecuzione a causa della loro fedeltà al Vangelo: che tanto sacrificio renda feconda la testimonianza dei cristiani in questo Paese e, con la grazia di Dio, affretti il giorno in cui potremo gioire della ritrovata piena unità tra noi!

Un saluto cordiale rivolgo anche ai *fedeli dell'islam* e alla *comunità ebraica*: l'adorazione all'unico Dio Altissimo ispiri a tutti propositi di pace, di comprensione e di mutuo rispetto nell'impegno per costruire una società giusta e solidale.

2. La mia parola di commiato si volge, infine, con accenti di particolare affetto ai cari *Fratelli nell'Episcopato* e ai *figli tutti della Chiesa Cattolica*: sono venuto in Bulgaria per celebrare insieme con voi i misteri della nostra fede e riconoscere il dono sublime del martirio con il quale i Beati Eugenio Bossilkov, Kamen Vitchev, Pavel Djidjov e Josaphat Chichkov hanno confermato la loro fedeltà al Signore. *Il loro esempio sia per tutti voi un forte incitamento a generosa coerenza nella pratica della vita cristiana.*

Alla luce della loro gloriosa testimonianza, vi esorto: "Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi" (1 Pt 3, 15). In questo modo servirete efficacemente la causa del Vangelo e contribuirete con originale creatività al vero progresso della Bulgaria.

3. Un'ultima parola a *tutto il diletto popolo bulgaro*, senza distinzioni. Una parola che riprende quella pronunciata dal mio venerato predecessore, il Beato Papa Giovanni XXIII, al momento di lasciare questo Paese nel dicembre del 1934. Egli fece allora riferimento ad una tradizione irlandese secondo cui, la vigilia di Natale, ogni casa deve avere una candela accesa sulla finestra, per indicare a Giuseppe e Maria che là una famiglia li attende intorno alla fiamma del focolare. Alla folla che era venuta a salutarlo, Mons. Roncalli disse così: "Se qualcuno di Bulgaria avrà a passare presso casa mia, durante la notte, fra le difficoltà della vita, troverà sempre alla mia finestra la lampada accesa. Batta, batta! Non gli sarà chiesto se è cattolico o ortodosso: fratello di Bulgaria, basta. Entri, due braccia fraterne, un cuore caldo di amico lo accoglieranno a festa" (*Omelia di Natale, 25 dicembre 1934*).

Queste parole ripete oggi il Papa di Roma che, partendo dal bel *Paese delle rose*, conserva negli occhi e nel cuore le immagini dei suoi incontri con tutti voi.

Dio benedica la Bulgaria, con l'abbondanza della sua grazia faccia sentire ai suoi abitanti il mio affetto e la mia riconoscenza e conceda alla Nazione giorni di progresso, di prosperità e di pace.